

APERTURE

Idee, scienza e cultura

Conoscere aiuta a comprendere il presente e a farci sentire più responsabili rispetto a ciò che ci circonda. Solo attraverso la cultura possiamo scegliere e immaginare modi e mondi diversi da quelli in cui viviamo.

Per questo l'Università di Udine, luogo ideale d'incrocio dei saperi, organizza una serie di incontri pubblici per misurarsi con la contemporaneità.

Il tema dell'anno

L'umanesimo del XV secolo, incentrato sulla riscoperta del mondo classico, si proponeva di fondare una nuova umanità basata sul ribaltamento del rapporto gerarchico Dio/uomo che aveva dominato il Medioevo. Di conseguenza, veniva rivalutato l'individuo che da "creatura" diventava il centro dell'universo ed assumevano rilevanza fondamentale i diritti individuali rispetto all'insieme sociale.

Le enormi sfide che la società moderna si trova ad affrontare hanno infranto il mito dell'uomo padrone della sua forza e artefice del proprio destino, tanto da imporre un cambiamento di paradigma. È infatti necessario ripensare all'individuo come persona, inserita in un contesto di relazioni, consapevole del destino comune dell'umanità. A questo "nuovo umanesimo" è dedicata la rassegna di "Aperture" di quest'anno, in continuità con la proposta presentata lo scorso anno, quando oggetto della riflessione furono altruismo e cooperazione.

I prossimi incontri

martedì 11 giugno 2019

Aula Pasolini, Palazzo di Toppo Wassermann,
Via Gemona 92, Udine

L'altro volto dell'Umanesimo:

Leonardo da Vinci
Giuseppe Fornari

APERTURE 50/19

Contributi della meditazione nella fondazione di un Nuovo Umanesimo

conferenza di

Franco Fabbro

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

Martedì 7 maggio 2019, ore 18
Aula T5,
Palazzo di Toppo Wassermann
via Gemona 92, Udine



IL TEMA

Un Nuovo Umanesimo comporta la sfida di ripensare all'individuo come persona, inserita in un contesto di relazioni, consapevole del destino comune dell'umanità. Ciò comporta inevitabilmente di confrontarsi con il problema del maLESSERE e del dolore. Fino ad ora, in Occidente, si è creduto che i maggiori problemi degli esseri umani si trovassero fuori da essi. Tuttavia, la soluzione dei problemi esteriori non sembra essere possibile a prescindere dal confronto con i problemi interiori.

La meditazione è un percorso di cura per guarire (purificare) se stessi. Infatti, la natura intrinseca della mente di qualsiasi essere umano è caratterizzata dal dolore a cui abbiamo imparato a reagire, in maniera implicita o esplicita, attraverso il desiderio di possesso e l'ignoranza. Chi ama 'veramente' se stesso non è in grado di fare del male ad un altro. La meditazione è un percorso semplice da comprendere, ma estremamente impegnativo da mettere in pratica. Pre-requisito della meditazione è una condotta etica equilibrata. Nella storia umana sono stati messi a punto due tipi generali di meditazione: la meditazione di consapevolezza (sati) e quella unitiva (samadhi). La meditazione di consapevolezza è un training di apprendimento di quattro compiti e di una serie di atteggiamenti specifici.

IL RELATORE

Franco Fabbro ha compiuto studi universitari di filosofia e teologia. Si è poi laureato in Medicina e Chirurgia, specializzandosi in Neurologia. Ricercatore in neuropsichiatria presso l'Ospedale infantile di Trieste, ha poi svolto attività all'estero (Montreal e Bruxelles). Attualmente è professore ordinario di Psichiatria infantile all'Università di Udine. È autore di numerosi articoli scientifici su prestigiose riviste e libri, tra cui si segnalano: Il cervello bilingue (Astrolabio, Roma, 1996); Neuropedagogia delle lingue (Astrolabio, Roma, 2004); Le neuroscienze: dalla fisiologia alla clinica (Carocci, Roma, 2016).

Recentemente ha pubblicato "Identità culturale e violenza. Neuropsicologia delle lingue e delle religioni" (Bollati Boringhieri, Torino, 2019) e "La meditazione mindfulness. Neuroscienze, filosofia, spiritualità" (Il Mulino, Bologna, 2019).

Saluto delle autorità

Introduzione al tema e presentazione del relatore

Luca Chittaro

Università degli Studi di Udine

Conferenza

Franco Fabbro